

La valle transfrontaliera



ACEGASAPSAMGA

Dal 2026 al via la produzione

In fase di partenza i lavori di realizzazione dell'Hydrogen Hub di Trieste, primo impianto in regione per la produzione dell'idrogeno verde. Il progetto è di AcegasApsAmga. Un impianto di elettrolisi consentirà la produzione di 370 tonnellate all'anno da utilizzare in particolare per veicoli del trasporto pubblico, logistica portuale e industriale. Investiti 15,8 milioni, di cui 14 dal Pnrr. Entrerà in funzione nel 2026.



IL PROGETTO INNOVATIVO

In Area Science un unicum europeo

Alberto Soraci di Area Science Park (secondo da destra nella foto a lato) ha annunciato che si sta concretizzando il progetto H2SmartLab «un'infrastruttura di ricerca realizzata in Area Science, unica in Europa, che integrerà produzione, stoccaggio e utilizzo di idrogeno verde, supportata da un sistema di monitoraggio intelligente». La produzione inizierà nel 2027. Coinvolte Sissa e Università di Trieste.



LE IDEE IN VIA DI SVILUPPO

Dall'acciaio al trasporto pubblico

Tra i progetti più significativi ci sono quelli che coinvolgono Acciaierie Bertoli Safau (Pozzuolo del Friuli), da oltre 7 milioni, e Ferriere Nord Spa (Osoppo). Cts H2 Srl a Brugnera sta progettando una centrale idroelettrica per produrre idrogeno. La Faber di Cividale sta sviluppando un sistema di stoccaggio per la distribuzione. Trieste Trasporti e Apt lavorano a un progetto da 9 milioni per rifornire i veicoli.

Idrogeno

Investimenti da 3 miliardi

Lievita la stima del volume d'affari per il maxi progetto
Coinvolti Friuli Venezia Giulia, Veneto, Slovenia e Croazia

Piero Tallandini

Sale ancora la stima del volume d'affari che potrà generare il maxi-progetto transfrontaliero della Valle dell'idrogeno nord adriatica che coinvolge Friuli Venezia Giulia, Slovenia, Croazia e ora anche realtà del Veneto. Secondo Stephen Taylor, coordinatore strategico del gruppo di lavoro congiunto, l'ammontare complessivo degli investimenti raggiungibile nella fase avanzata del maxi-progetto – ovvero entro una decina di anni –, potrebbe raddoppiare rispetto all'ultima stima delineata lo scorso settembre che arrivava già a 1,4 miliardi: insomma, un affare da quasi 3 miliardi.

Eccesso di ottimismo? No, stando a quanto sostenuto ieri da Taylor che ha spiegato come negli ultimi mesi si siano moltiplicate le manifestazioni di interesse e le negoziazioni. Gli investitori, anche e soprattutto internazionali, si stanno facendo avanti: «Hanno capito che questa è un'occasione epocale – ha spiegato il coordinatore strategico –, lo scorso anno avevamo previsto che, nella fase avanzata di industrializzazione, sarebbe stato possibile arrivare a circa un miliardo e mezzo di euro di investimenti. Oggi, a distanza di pochi mesi, siamo in grado di dire che questa cifra potrebbe persino raddoppiare da qui al prossimo decennio». «Non possiamo ancora divulgare tutti i dettagli – ha aggiunto Taylor –, ci sono diverse iniziative in fase di negoziazione che speriamo si concretizzino presto. Siamo convinti che, già nei prossimi me-



STEPHEN TAYLOR
COORDINATORE STRATEGICO
DELLA VALLE DELL'IDROGENO

Taylor: «Negoziazioni in corso». Top secret i nomi. I big energetici del Medio Oriente tra i più interessati

si, ci potranno essere annunci importanti».

Sono numeri – superfluo rimarcarlo – impressionanti. Ma chi c'è dietro a questi investimenti? In attesa delle comunicazioni ufficiali i nomi restano top secret. Da quanto filtra, ci sarebbe anzitutto l'interesse da parte di attori che operano nel settore petrolifero ed energetico del Medio Oriente che punterebbero ad esportare l'idrogeno trasportandolo verso il porto di Trieste (usando come vettore, ad esempio, l'ammoniaca). Da tempo, del resto, Paesi come Emirati Arabi e Oman stanno investendo su progetti di produzione dell'idrogeno per poi esportarlo via nave. Ma ci sono anche altre aree del mondo in cui la Valle dell'idrogeno nord adriatica

potrebbe essere vista con interesse, dal Nord America, Texas in primis, all'Australia.

Il quadro degli investimenti è emerso ieri a margine del meeting del consorzio Nahv (North Adriatic hydrogen valley) che si è tenuto a Trieste nella sede della Regione in Corso Cavour e poi all'Urban Center. Taylor ha parlato anche di occupazione, partendo dal dato di un milione di occupati nella filiera dell'idrogeno, a livello europeo, previsto entro il 2030: «Considerando che la nostra Valle dell'idrogeno è, attualmente, il maxi-progetto più importante, è ragionevole pensare che una parte significativa di quei posti di lavoro sarà proprio qui, in quest'area transfrontaliera». «Intanto – ha aggiunto Taylor – è importante il fatto che stiamo coinvolgendo anche piccole e medie imprese e i Comuni».

Numerosi i progetti avviati, di cui 17 sono i progetti industriali pilota in fase di sviluppo. I partner coinvolti sono saliti a 60. Il progetto più avanti è quello di AcegasApsAmga, l'Hydrogen Hub di Trieste, per la realizzazione accanto al terminalizzatore del primo impianto di produzione di idrogeno rinnovabile in regione: siamo alla fase di avvio dei lavori di costruzione. Poi, le due stazioni di rifornimento a idrogeno di Porpetto e Monfalcone.

«L'alleanza fra Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia punta a promuovere sinergie nella produzione, nello stoccaggio, nella distribuzione e nel consumo dell'idrogeno verde, generando benefici per le imprese e le nostre comunità»

ha sottolineato l'assessore alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro aprendo il meeting e ricordando anche gli 11,2 milioni di fondi investiti dalla Regione e destinati a sette enti di ricerca del territorio.

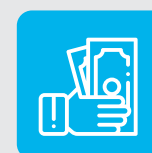
L'attività del Nahv è partita ufficialmente nel settembre 2023 con una sovvenzione di 25 milioni da Clean Hydrogen Partnership (Ue). Tra i partner aziende, università, istituti ed enti pubblici di Fvg, Veneto, Slovenia e Croazia. A guidare la partnership è Hse, il più grande produttore e fornitore di energia elettrica della Slovenia. In Fvg, oltre a Regione e Acegas, i partner e i soggetti attuatori sono Abs-Danieli, Snam, Ferriere Nord, Faber Industrie, Fincantieri, Cts H2, Tpl Fvg, Area Science Park, Università di Trieste, Fbk, Meta Group. Si punta a produrre, a partire dal 2026, fino a 5 mila tonnellate di idrogeno all'anno da fonti rinnovabili. Circa il 20% dell'idrogeno sarà scambiato tra i Paesi partecipanti con gli obiettivi di contribuire alla decarbonizzazione industriale e di fornire una fonte d'energia per il trasporto terrestre e marittimo in grado di abbattere le emissioni.

Tornando alle realtà coinvolte, nel progetto H2Ready figura Anci Next, società fondata da Anci e Upi Veneto e da Anci Friuli Venezia Giulia. H2Ready punta a coinvolgere anche i Comuni nello sviluppo di soluzioni a idrogeno. Altri partner di H2Ready sono Agenzia per l'energia del Fvg, Secab, Comuni di Gorizia, Lignano e Porde-

VALLE DELL'IDROGENO: I NUMERI DEL MAXI-PROGETTO TRANSFRONTALIERO

Sovvenzione per la partenza dell'attività

25 milioni



Stima degli investimenti complessivi massimi che potrà generare con l'avvio della fase avanzata (entro dieci anni)

3 miliardi

Partner coinvolti in totale tra FVG, VENETO, SLOVENIA E CROAZIA

60

Progetti-pilota già avviati

17



L'obiettivo per la produzione

5.000 t

di idrogeno rinnovabile all'anno

Finanziamenti previsti in Fvg ad oggi

350 milioni

Partner e soggetti attuatori principali in Fvg

Regione, AcegasApsAmga, Abs-Danieli, Snam, Ferriere Nord, Faber Industrie, Fincantieri, Cts H2, Tpl Fvg, Area Science Park, Università di Trieste, Fbk, Meta Group



Fondi investiti direttamente dalla Regione Fvg per la ricerca

11,2 milioni

WITHUB